

Emigrazione: domani la conferenza

Il nostro impegno Emigrazione e Mezzogiorno

Domani mattina al Palazzo dei Congressi del EUR inizia i suoi lavori la Conferenza nazionale sulla emigrazione convocata dalla Direzione del PCI. Ai circa 3.000 delegati e delegate che affluiranno a Roma da tutta l'Italia e dall'estero rivolgeremo i nostri più vivi, fraterni e calorosi saluti.

Noi abbiamo cercato dalle colonne di questa Rubrica, nel corso del 1966, di affrontare i problemi più urgenti e vitali dell'emigrazione e, al tempo stesso, di fare di essa una tribuna a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici italiane emigrate all'estero, e specialmente nei Paesi dell'Europa occidentale. Siamo consapevoli dei nostri limiti e della sostanziale inadeguatezza di questo strumento di fronte alla complessità e all'ampiezza stessa dei temi che un fenomeno di portata nazionale come l'emigrazione solleva. Per questo avremmo voluto e vogliamo fare di più e meglio. Desideriamo, in particolare, che la Rubrica — approfondendo ed elaborando puntualmente i problemi che si pongono agli emigrati italiani nei vari Paesi — riesca a diventare sempre più un « ponte » tra l'emigrazione e il Paese, tra le lotte che si sviluppano nei Paesi dell'Europa occidentale e i movimenti e le lotte che si svolgono in Italia e specialmente nel Mezzogiorno, nel Veneto e nelle altre regioni e province di grande emigrazione. E' siamo convinti che questo obiettivo — per quanto arduo e difficile — potrà essere raggiunto se ad un maggiore e inevitabile impegno e sforzo del giornale corrisponderà un forte aumento del numero dei compagni che all'estero e all'interno (nei sindacati, nei consigli regionali e provinciali, dai parlamentari ai dirigenti del Partito a tutti i livelli) collaborano con noi, ci aiutano, considerano questa nostra Rubrica un mezzo valido anche per estendere e rafforzare i collegamenti del Partito con le masse dei lavoratori emigrati e le loro famiglie. Ed è con questo augurio e impegno che auspichiamo il più vivo successo per i lavori della Conferenza nazionale sull'emigrazione.

Ci scrivono da

Belgio
« Il nostro è il Paese delle alluvioni e dell'emigrazione »

Cara Unità,
appena ci è giunta la notizia dell'alluvione che ha colpito una parte del nostro Paese, noi emigrati abbiamo subito dato vita a comitati unitari per la raccolta di fondi da inviare a coloro che soffrono e che tutto hanno perso, vedendo distrutto in un solo colpo il frutto di anni di lavoro e di sacrificio. Abbiamo fatto questo considerando un dovere, perché alluvionati ed emigrati sono vittime di sciagure — l'alluvione e l'emigrazione — che purtroppo si trovano sempre all'ordine del giorno nel nostro Paese.

Si poteva evitare questa nuova sciagura che ha rovinato mezza Italia? Noi diciamo di sì. Al tempo del fascismo non si provvedeva alla sistemazione dei fiumi al rafforzamento degli argini, al rimboscamento delle montagne, alla costruzione delle dighe perché si preferiva conservare milioni di disoccupati pronti per le guerre d'avventura tanto care ai fascisti e ai capitalisti. Poi il fascismo è stato spazzato via dal nostro Paese, ma i governi democristiani che si sono succeduti in questi anni non hanno saputo far di meglio nell'interesse del popolo italiano: i capitali dello Stato, anziché impiegarli nelle opere che avrebbero potuto evitare le calamità dei giorni scorsi, sono stati investiti in quei campi che potevano dare maggior profitto ai grandi monopolisti; invece di dare lavoro agli italiani si sono aperte le porte all'emigrazione. Ricordiamo ancora il verbo di De Gasperi: « Italiani, imparate le lingue e partite per l'estero: quando il paese sarà ricostruito tornerete in patria ». Altro che tornare! Ogni anno siamo aumentati, e purtroppo aumenteremo ancora se non si cambieranno gli indirizzi economici e sociali della politica del nostro Paese.

G. B. (Cuesmes - Belgio)

Cara Unità,
credo utile informare l'opinione pubblica italiana sulla vita di milioni dei suoi figli costretti a pellegrinare per il mondo in cerca di una condizione di vita più civile, che la nostra classe dirigente è stata incapace di darci nel nostro paese. Penso che sia soprattutto compito di noi emigrati di informare — prendendo più spesso la penna in mano — sulle nostre condizioni, sui sacrifici, sulla vita dura che conduciamo. E ringraziamo l'Unità che accoglie le nostre corrispondenze.

La mia lettera di oggi vuole sottolineare una iniziativa che è stata presa in questi giorni nella nostra zona in favore dei sinistrati dalle alluvioni che hanno scivolato molte regioni del nostro paese. Secondo da parte di organizzazioni ideologiche, politiche religiose, le seguenti associazioni della zona di Seraing (Liegi): Acli, Leonardo da Vinci, Missione cattolica, Associazione alpina, si sono riunite per venire in aiuto agli alluvionati. E' stata organizzata una serata, sotto il patrocinio del sindaco di Seraing, del console ge-

nerale di Liegi e di altre autorità locali, ed il ricavato si è deciso di inviarlo ad un piccolo comune del Polesine. Perché anche qui, come in Italia, la diffidenza verso le raccolte « ufficiali » di fondi, che poi non si sa dove vanno a finire (ci ricordiamo del Vaiont) è piuttosto accentratrice. In questo modo, invece, inviando direttamente il frutto della raccolta ai comitati colpiti, abbiamo in garanzia che quello che, costandoci sacrificio, abbiamo dato, andrà veramente a chi ha bisogno.

MARIO COLLETTA (Seraing - Liegi)

Svizzera
Il punto dolente delle Casse malattie

Cara direttore,
due miei colleghi, allorché hanno letto sull'Unità una lettera dell'addetto dell'Ambasciata svizzera il quale sosteneva che coloro che non sono toccati dal benessere copioso della congiuntura possono avvalersi delle prestazioni di vari enti assistenziali, mi hanno dato questi due fogli che hanno bisogno di poco commento. Ad un lavoratore viene chiesto dalla Società svizzera di mutuo soccorso Elvizia che sarà escluso dai benefici della Cassa perché, nella domanda di ammissione non aveva dichiarato di soffrire di dolori alle ginocchia e che per un mese era stato in cura medica; all'altro, l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni comunica che non gli verranno riconosciute le prestazioni assicurative per un infortunio sul lavoro perché quel tipo di infortunio non fa parte della normale « giurisprudenza ».

La realtà è che questi enti hanno una sola preoccupazione: far quadrare, con buoni profitti, il bilancio. E per raggiungere questo fine la via più breve consiste nell'intimorire i lavoratori stranieri: gli italiani, ma anche gli spagnoli e i greci.

Ho fatto l'esperienza che i cittadini italiani non ricevono quasi mai i bollettini delle Casse malattie, nemmeno quando vengono variati gli statuti. In compenso questi Enti hanno sostenuto varie volte con parole esplicite che gli italiani costituiscono il peso più grave delle Casse stesse. Ebbene, solo dopo aver sperimentato la diminuzione degli iscritti stranieri si sono accorti che le cose non erano così, tanto è vero che sul giornale delle Casse malattie (Krankenkaassen Verein Zeitung) del novembre scorso è stato scritto che veramente gli stranieri, essendo in gran parte giovani, si ammalano meno degli altri.

Potrei fare un lungo discorso su questa questione delle Casse malattie, ma mi fermo qui. Aggiungo solo che l'Istituto nazionale contro gli infortuni è pieno di avvocati e non ho mai sentito dire che qualcuno l'abbia spuntata contro di esso. Anche i medici evitano con la massima cura di stendere certificati se questi devono servire per una discussione contro l'Istituto in questione.

G. PULCI (Zurigo - Svizzera)

Nel Foggiano
Mentre il piano Pieraccini propone nuove migrazioni

Migliaia di firme in calce alla petizione Seicentomila lavoratori costretti a lasciare la Sicilia in 15 anni

Dal nostro corrispondente
FOLLIA 5.
I parlamentari comunisti Luigi Conte, Baldina Di Vittorio, Federica Muzio, Felice Miniero e Pasquale Pasquale hanno inviato stamane un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro nel quale gli chiedono di far cessare il progetto di espulsione di seicentomila lavoratori siciliani e sociali della provincia di Foggia e per consentire la pe-

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA 5.
Negli ultimi mesi, ad Agrigento il numero degli emigrati ha superato anche con una certa lacerazione, quello dei nati. Non che la frana abbia infittito sulle fasce dei più sfortunati del Paese ma, al contrario, è esplosa la cruenta crisi di una delle emigranti siciliane, la provincia di Foggia, e la disperata lotta e lotta, in questi mesi, di un milione di emigrati siciliani. Sono emigrati, in questi mesi, un milione di emigrati siciliani. Sono emigrati, in questi mesi, un milione di emigrati siciliani. Sono emigrati, in questi mesi, un milione di emigrati siciliani.

Roberto Consiglio

A Petilia Policastro

Convegno di mille emigrati calabresi

Modificare gli indirizzi del piano - Gli interventi di Alinovi, del sindaco Cimino, dei segretari delle sezioni del PCI e del PSU

PETILIA POLICASTRO, 5.
Calabria: mezzo milione di emigrati, un quarto circa dell'intera popolazione. E' emigrazione continua ad essere trascinata fuori di ogni programma, ignorata da tutti i piani. Inoltre, dei 345 mila contadini meridionali che, secondo le previsioni, entro il 1970 abbandoneranno la terra, il 25 per cento saranno espulsi dalle campagne e che necessariamente dovranno cercarsi un posto di lavoro nelle regioni settentrionali del paese o all'estero, la percentuale più elevata sarà fornita ancora dalla Calabria.

« Dunque l'emigrazione non è più una « maledizione », un « male del destino, ma una scelta programmatica, indispensabile all'equilibrio del sistema.

Ma è proprio vero che la Calabria non offre alcuna seria prospettiva di sviluppo? I tecnocrati di vecchia e nuova acquisizione sovietica non hanno dubbi in merito. I dubbi, anzi la cortezza di vedute, però, li hanno gli emigrati. Ce lo ha dimostrato nel corso di una grande manifestazione di emigrati — circa mille — il sindaco di Petilia Policastro, compianto Saverio Cimino, elencando tutte le possibilità di sviluppo del suo Comune.

« E' da anni — egli ha detto — che chiediamo un programma di sviluppo, però, non si abbandonano le nostre campagne, non si creano nuove industrie, non si creano nuove opportunità di lavoro. E' sempre mancata da parte del go-

Franco Martelli

Un manifesto della federazione

Il caldo saluto dei comunisti romani

Domani numerosi incontri con delegazioni di tutta Italia nelle sezioni della Capitale

I comunisti romani accolgono con particolare calore, domani mattina, le delegazioni di tutti gli emigrati italiani che, nel 1966, hanno lasciato il loro paese per venire a lavorare in Italia. Le delegazioni, composte da dirigenti e lavoratori, saranno ospitate nelle sezioni di Tor Vergata, dove sarà espresso il benvenuto da parte di tutti i comunisti romani. Le delegazioni, composte da dirigenti e lavoratori, saranno ospitate nelle sezioni di Tor Vergata, dove sarà espresso il benvenuto da parte di tutti i comunisti romani.

Il corpo di Campbell non è stato ritrovato



CONISTON, 5.
I sommozzatori della marina britannica hanno questo pomeriggio individuato lo scafo del « Bluebird » sul fondo del lago di Coniston. Tuttavia, non hanno trovato alcuna traccia del cadavere di Campbell. I sommozzatori hanno trovato il relitto a una profondità di circa 45 metri. Le acque del lago sono oscure e fangose e le ricerche, condotte con forze elettriche subacquee, sono estremamente difficili, ostacolate dal freddo, dalle calive condizioni di visibilità nelle

Intervista dell'ex Cancelliere nel 91° compleanno

Adenauer contro la riforma elettorale proposta da Kiesinger

Il nuovo capo del governo di Bonn sollecita un incontro con Johnson e oppone riserve a un eventuale accordo contro la proliferazione nucleare

BERLINO, 5.
L'ex Cancelliere Konrad Adenauer ha festeggiato oggi il suo novantesimo compleanno e, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto parlare di sé. In una intervista concessa all'«Hamburger Abendblatt», Adenauer si è espresso con forza contro la riforma elettorale annunciata dal governo. Nella sua dichiarazione programmatica di un mese fa, come si ricorderà, il Cancelliere Kiesinger aveva sostenuto la necessità di sostituire l'attuale sistema elettorale su base proporzionale con un altro di tipo maggioritario, atto a impedire l'ascesa al Parlamento di tutti i partiti a eccezione del democristiano e del socialdemocratico.

Questo sistema è stato definito da Adenauer « evidentemente pericoloso » per il rischio di 16 miliardi di marchi annui, scoperto nel bilancio 1967, si proietta ad un ulteriore aumento di « giuste imposte sui consumi. Partecipare nelle sue parti, e poi, tra l'altro un aumento dello 0,15 per cento dell'imposta generale sull'eredità.

Romolo Caccavale

Alle frontiere con la Siberia

Violento terremoto colpisce la Mongolia

Mancano informazioni precise perchè nella zona scarseggiano le comunicazioni

MONGOLIA, 5.
Una violenta scossa di terremoto ha colpito questa matta una vasta regione centro-orientale della Mongolia, al confine con la Cina. La scossa è stata distruttiva e il epicentro del sisma è stato localizzato nella zona di Ulan Baatur, a 120 chilometri a sud-ovest di Ulaanbaator. La scossa è stata registrata una scossa d'intensità 10 nella scala Mercalli (il cui massimo è 12) con epicentro nella zona dei monti Hangai, a circa 400 chilometri a sud-ovest della frontiera con l'URSS.

Non si hanno particolari sulle conseguenze del terremoto a causa della scarsità di comunicazioni in quella zona. Secondo i

USA La prima recessione con una guerra in atto

Da un po' di tempo, si torna a parlare di recessione per l'economia USA, via via che i consuntivi di fine anno vengono in luce, e commentati. Ci si attende che il reddito globale non abbia superato quello dell'anno scorso se non di un 2 per cento, mentre nei cinque anni precedenti il tasso di crescita aveva toccato l'8 per cento. Le vendite al dettaglio nel periodo natalizio sono state inferiori al previsto dal 3 al 5 per cento nominalmente, ma — tenuto conto dell'aumento dei prezzi — praticamente eguali (secondo il U.S. News and World Report).

I prezzi al dettaglio — secondo la stessa fonte — sono saliti in due anni in misura considerevole: 10,6 per cento in più, 15,7 per cento in più gli abiti, il 10 per cento le stampe, per citare solo alcuni articoli di largo consumo.

La terza pagina del «Financial Times» (di Londra) di oggi, dedicata alle notizie americane, registra l'8 per cento di perdita di borsa dei titoli industriali USA, dovuto al declino delle commesse: 21 declino degli acquisti di titoli americani in Europa; 30 caduta della produzione automobilistica USA nel 1966.

In una intervista al «Christian Science Monitor», il presidente della American Economic Association, Fiedman, si dichiara convinto che nel corso del 1967 sarà impossibile evitare la recessione. Tutto ciò che in qualche misura, se non altro certo discusso fin dall'inizio scorso, vale a dire dopo cinque, o sei, anni di boom, di prosperità degli affari, nel corso dei quali il prodotto lordo USA è aumentato di oltre un terzo, e l'utilizzazione degli impianti industriali è passata dal 78 al 92 per cento, cioè da una fase antieconomica di sottotomaggio fino al suo contrario, al cosiddetto «surplus-industrializzato». E naturalmente non mancano precedenti boom e recessioni si sono alternati con una certa regolarità, negli ultimi vent'anni in USA, e tutto sommato sono stati tanti, e gli anni e le lotte, sotto controllo fino alla guerra del Vietnam. Il fatto nuovo, che senza dubbio è emerso con l'ingresso nel corso del Vietnam, e che, da un lato, il boom si è protratto oltre il previsto, a causa certo in gran parte del crescente aumento delle spese militari. Dall'altro, quello che accade ora è — per la prima volta — la recessione si annuncia, o anzi si manifesta, con una guerra in atto, quindi mentre le spese militari continuano ad aumentare a un tasso sempre crescente: solo in questi giorni Johnson ha confermato che chiederà altri 14 miliardi di dollari supplementari per proseguire l'aggressione nel 1967.

Questo significa che non solo questa volta i mezzi usati in passato per controllarla e superarla, essendo già in atto, risultano inefficaci. Per contro, la nota rivista finanziaria «Business Week», pubblica oggi una rassegna della situazione economica del mondo capitalistico, da cui appare che nel 1966 la produzione industriale è cresciuta di poco, salvo per la Repubblica Federale tedesca e la Gran Bretagna i due paesi la cui economia è stata in questi anni più strettamente collegata con quella degli Stati Uniti.

f. p.

ANNUNCI ECONOMICI
AURORA GIACOMETTI svedese Servizi Immobiliari - Piatini Bichieri - Tarze, eccetera. Prezzi come sempre bassissimi - DUEMA CELLI 56.